

LE PRIORITA' AMBIENTALI SECONDO LE ASSOCIAZIONI E COMITATI DELL'OSSERVATORIO AMBIENTALE PARTECIPATO DELLA VALLE GALERIA

Premessa:

L'annoso problema di Malagrotta (fra i tanti altri) è quello di rispettare la legge italiana - (Dlgs n. 36 del 2003) e la Direttiva europea che l'ha ispirata (Direttiva-quadro sulle discariche 1999/31/CE). Questa legge recita testualmente all'Art. 7: **“I rifiuti possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento”**. Ma invece si viola sistematicamente la legge e si preferisce continuare in eterno a sversare nell'enorme invaso quantità gigantesche e barbariche di rifiuti tal quali, così come provengono dai cassonetti. L'inquinamento delle falde acquifere e delle acque superficiali nell'area di Malagrotta ha raggiunto ormai dimensioni imponenti e incontrollate, come certificato in maniera conclusiva e irrefutabile dall'ARPA. Un inquinamento che non può non essere messo in relazione ad una cattiva gestione della discarica, come più volte denunciato dai cittadini che hanno documentato sversamenti illegali del percolato nel Rio Galeria, diventato uno dei fiumi più inquinati d'Italia e la mancata ricopertura serale dei rifiuti; confermato dai diversi processi a carico dell'Amministratore unico; ribadito dall'Ordinanza del Sindaco di Roma del 12 novembre 2010, per ora sospesa per il ricorso al TAR fatto dal gestore della discarica e in attesa degli esiti della perizia disposta dal TAR.

Pur in presenza di numerosi e diversificati impianti industriali – dei quali è inutile rifare l'elenco – ancora manca un minimo sistema di rilevazione delle condizioni di inquinamento ambientale complessivo di aria e suolo nella Valle Galeria, mentre degli unici dati conosciuti relativi alle acque, sia di falda che di superficie, conosciamo invece l'estremamente negatività e pericolosità.

Paradossale che questa mancanza di controlli non derivi da una mancanza di fondi per effettuarli, ma semplicemente dal non utilizzo – voluto? – di fondi anche consistenti messi a disposizione per controlli e risanamento ambientale:

- **Tre milioni** di € della Provincia di Roma, messi a disposizione del Comune per il monitoraggio di aria, acqua e suolo sono inutilizzati da 4 anni;
- **Dodici milioni** di € della Regione per il risanamento e la riqualificazione delle aree e dei quartieri intorno a Malagrotta giacciono – se ancora disponibili – da 5 anni;
- **Altri quattro milioni e mezzo** di € si sono resi disponibili (capitolo C12570 del Bilancio Regionale) per interventi straordinari di risanamento ambientale e riqualificazione urbana dell'area di Malagrotta dopo l'approvazione in Consiglio Regionale dell'OdG che dichiara Malagrotta area ad alto rischio di crisi ambientale.

In queste condizioni ambientali **sicuramente pericolose** per la salute umana, stride la mancanza di una conoscenza oggettiva di dati relativi sia alla mortalità, sia a patologie non mortali, o non immediatamente mortali, di cui possano essere oggetto gli abitanti e i lavoratori della Valle Galeria. Sappiamo dell'esistenza di un'indagine epidemiologica svolta tra il 1985 e il 2005 in un'area ristretta a 3 Km dalla concentrazione industriale i cui dati sarebbero **“significativamente preoccupanti”**; e sappiamo di **un'indagine epidemiologica dello stato di salute dei cittadini esposti a processi di lavorazione dei rifiuti** in atto da parte della Regione Lazio, della quale si conoscono solo alcune anticipazioni rispetto alla discarica di Roncigliano (Albano) che indicano in un 20% di aumento della mortalità femminile, cioè dei soggetti statisticamente esposti per più tempo agli effetti dell'inquinamento.

Al di là dei numerosi OdG e delle prese di posizione fatte da questi Municipi o da singoli rappresentanti degli stessi, è indiscutibile una scarsa trasparenza sia nei percorsi autorizzativi che nei controlli e verifiche di funzionamento degli impianti, affidandosi e fidandosi troppo di controlli e accertamenti autoreferenziali dei gestori stessi degli impianti.

A seguito di queste considerazioni avanziamo le seguenti richieste prioritarie:

- 1. Chiusura definitiva e irrevocabile della discarica di Malagrotta e scelta progressiva, ma decisa, di un nuovo modello di gestione dei rifiuti sulla base dell'esempio concreto e operante di altre metropoli.** La discarica deve finalmente e imperativamente essere chiusa in quanto esaurita e non più compatibile con un sito appropriato e ambientalmente accettabile per una discarica di rifiuti. Un risultato che può essere raggiunto con una netta inversione concettuale nella gestione dei rifiuti, che preveda misure per una decisa riduzione nella produzione dei rifiuti; estensione progressiva del Porta a Porta a tutta Roma secondo gli esempi che ci vengono da grandi metropoli come San Francisco; incentivazioni ad un'impresoria che sviluppi l'impiantistica a supporto della raccolta differenziata - senza un adeguato sviluppo della quale la differenziata stessa verrebbe inevitabilmente troncata e vanificata e, nell'immediato, si chiedono con urgenza chiarimenti definitivi in merito ai tempi di realizzazione del raddoppio dell'impianto di compostaggio di Maccarese, di cui "si parla" da almeno cinque anni. In merito all'estensione del porta a porta si ravvisa la necessità di procedere con effetto immediato all'estensione a tutte le località della Valle Galeria di questa modalità di raccolta dei rifiuti, che l'AMA ha introdotto a Massimina a titolo di progetto pilota due anni fa - e che ha avuto pieno successo.
- 2. Messa in opera di una strumentazione efficace e credibile** per i controlli ambientali in tempo reale relativamente al gassificatore e alle sue emissioni, alla megadiscarica, alla Raffineria di Roma, all'inceneritore dei rifiuti ospedalieri, alle cave, ai depositi di carburante e di gas, alla centrale elettrica, agli altri impianti concentrati a Malagrotta e, infine, al massiccio traffico veicolare di mezzi pesanti strettamente collegato a questa area industriale, già dichiarata a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99, "Seveso II") ben prima della costruzione del gassificatore. E' possibile in tal senso anche una **collaborazione con istituzioni e centri di ricerca di rilievo nazionale come l'ENEA e il CNR**, che già hanno espresso interesse e attenzione per i problemi ambientali della Valle Galeria, nonché disponibilità a concorrere con l'ARPA sul piano delle conoscenze e di una strumentazione scientifica avanzata e adeguata alla complessità delle fonti di inquinamento da monitorare. A questo scopo diventa indispensabile e non più differibile l'utilizzo dei 3 milioni di euro stanziati dalla Provincia nel 2007.
- 3. Avviamento del piano di bonifica e risanamento dell'area**, per il quale era stata stanziata una somma di 12 milioni di Euro già nel 2006 cui si aggiungono 4,5 milioni nel gennaio 2011. Priorità assoluta deve essere data all'opera di disinquinamento, anche con le risorse addizionali che saranno necessarie. L'area di Malagrotta ha pagato un prezzo altissimo per lo smaltimento dei rifiuti della capitale, accogliendo **da 50 a 60 milioni di tonnellate di rifiuti romani dagli anni sessanta ad oggi**, ed è quindi assolutamente giusto che le risorse necessarie per riparare il danno ambientale e sanitario che è stato inflitto al territorio vengano reperite a danno di chi ha inquinato e non della collettività che così pagherebbe due volte. **Da escludere che vengano ulteriormente sperperati fondi in forme di una riduzione della tassa sui rifiuti – come purtroppo fatto in passato – che si concretizzano sostanzialmente in un obolo, indecoroso per chi lo propone e umiliante per chi lo riceve, prima di un effettivo risanamento ambientale, di una convincente e sicura rete di rilevazione dell'inquinamento complessivo, e di un'indagine epidemiologica particolareggiata su tutte le patologie degli abitanti e dei lavoratori della Valle Galeria.**
- 4.** E' indispensabile che le Istituzioni, le Agenzie ambientali, il N.O.E, la Polizia Provinciale e i Vigili Urbani - ciascun organismo per il settore specifico di competenza - esercitino un controllo e una sorveglianza ininterrotta, nell'arco delle 24 ore, al fine di assicurare, in maniera puntuale e non generica, il rispetto della legge a tutti i livelli normativi e regolamentari: in particolare, punendo immediatamente con sanzioni finanziarie rilevanti qualsiasi trasgressione accertata, sia nell'immediato, per quanto riguarda la **ricopertura giornaliera totale dei rifiuti indifferenziati**, con uno strato di terriccio di almeno 20 cm, sia, **non appena gli impianti TMB saranno fatti funzionare a pieno regime, procedendo con immediata denuncia penale per l'eventuale immissione in discarica di rifiuti non trattati.**

5. Realizzare finalmente lo **studio di sicurezza integrato dell'area vasta** che il Comune di Roma aveva insistentemente richiesto alla Regione nel 2003 e poi di nuovo nel 2004, e ciò al fine di poter valutare, in una visione complessiva, i singoli impatti ambientali dei molteplici impianti industriali che insistono sull'area in uno spazio globale ristretto.
6. Per quanto riguarda il gassificatore, per la costruzione del quale il Dipartimento Ambiente del Comune di Roma aveva espresso profonde perplessità con riferimento specifico al sito prescelto (tanto da richiedere l'effettuazione dello studio di sicurezza dell'area vasta), è assolutamente necessario e improcrastinabile **che l'ARPA possa assicurare, con le risorse e gli ausili tecnici complementari di cui possa aver bisogno, il monitoraggio continuo delle emissioni dell'impianto di gassificazione e delle emissioni complessive dell'area.** Ed è altrettanto necessario che tale monitoraggio sia accessibile al pubblico in tempo reale su un sito WEB dedicato.
7. L'Osservatorio ambientale partecipato della Valle Galeria, il cui compito istituzionale è quello di favorire un confronto costruttivo di tutte le parti in gioco – comitati/associazioni, istituzioni, industrie - deve essere adeguatamente supportato dal Municipio Roma XVI che l'ha istituito, ad esempio tramite:
 - Facile accesso e agibilità di servizi e strutture
 - Esecuzione della richiesta fatta a novembre 2010 di modificare il Regolamento per permettere la piena collaborazione con i dipartimenti di Epidemiologia e di Prevenzione della ASL, così come da loro richiesta
 - Accesso tempestivo ad informazioni utili all'attività dell'Osservatorio – attualmente nello specifico: i risultati dell'indagine epidemiologica svolta tra il 1985 e il 2005 in un'area ristretta a 3 Km dalla concentrazione industriale e anticipazioni sull'indagine in corso della Regione Lazio – .
 - Possibilità per tutti i cittadini di accedere ad informazioni sull'attività dell'Osservatorio tramite il sito del XVI Municipio e facilitazione di altri strumenti comunicativi di cui si manifestasse la necessità.
8. Dato che l'area di Malagrotta è **classificata come sito a rischio di incidente rilevante (Decreto Legislativo 334 del 17.8.1999 – Seveso II) e anche come area a rischio di crisi ambientale**, soggetta a specifici vincoli di legge, che sono stati disattesi da sempre, occorre ora che la popolazione residente venga edotta dei rischi potenziali cui è esposta, e possa anche partecipare a piani di emergenza interni ed esterni ed al piano di evacuazione generale.
9. Infine, sempre nella prospettiva e nelle more della chiusura della discarica e dei circa trenta anni di post-mortem, è necessario pensare ad un rifacimento o annullamento del piano di adeguamento (ex lege 36 del 2003) della discarica approvato dalla Regione Lazio nel passato 2005 e dimostratosi insufficiente dalle ultime analisi delle acque superficiali e sotterranee. Quest'attività sarà finanziata dalle risorse della Tari ed a spese del gestore e non da finanziamenti ad hoc perché nella tariffa pagata dai cittadini, è inclusa la quota per l'adeguamento e per la gestione del post-mortem, e sarà affidata alla Regione Lazio che si avvarrà dei controlli da parte dell'Arpa Lazio con il supporto del CNR IRSA e dell'Enea.

Roma, 21 marzo 2011

Comitato Malagrotta
Comitato Pisana 64
SPI CGIL-Roma Ovest
Reti di Pace
C. di Q. Monteverde Vecchio Quattro Venti
Comitato Nuova Massimina
Associazione Culturale ViviMassimina
Comitato cittadini Via Fibonacci
Coordinamento Luoghi Comuni
Oasi LIPU di Castel di Guido